



Lettera aperta al nuovo Sindaco

Alle due precedenti amministrazioni rivolsi pubblicamente una serie di motivati appelli, purtroppo ogni volta rimasti inascoltati, in relazione all'ormai annosa questione dell'uso indiscriminato del Palazzo dei Capitani con esposizioni degradanti. Sull'argomento, giunto a maturazione (per non dire "putrefazione"), ho anche formulato, a mezzo stampa, articolate proposte operative forse ancora giacenti in qualche cassetto degli uffici comunali.

All'inizio del suo mandato mi affrettò a ripresentare anche a lei la problematica della gestione di certi spazi di cui la città dispone, nella speranza che finalmente qualcosa possa cambiare.

Spero concorderà che non è più il caso di continuare a soddisfare le numerose richieste di mostre dei primi (o degli ultimi) arrivati fino ad ora assecondate per ignoranza

o, più probabilmente, per distribuire favori. Si è sempre detto che è indispensabile attivare un comitato scientifico (che di arte contemporanea ne sappia più di qualcosa) per selezionare le istanze e pianificare le annuali iniziative ma, per comprensibili motivi di opportunità..., non si è mai provveduto in tal senso.

Dopo la ristrutturazione del Palazzo, con la retrospettiva di Osvaldo Licini sembrava si volesse dare l'avvio a significative personali o collettive, più o meno formative e celebrative, di sicuro richiamo ma, ad eccezione di qualche altro dignitoso tentativo, c'è stata una progressiva caduta verso il basso fino a toccare il fondo. Come anche ella avrà constatato, siamo arrivati al livello del mercatino delle cianfrusaglie con la rara occasione di scoprire qualche bel "pezzo". Tralasciando le altre ambigue esposizioni, quasi sempre sono state allestite, senza alcun rigore, mediocri mostre di pittura dilettantistica in nessun modo rappresentative di quanto avviene nell'odierno scenario delle arti visive.

Altra sorte iniqua hanno vissuto la Sala dei Mercatori e la Galleria d'Arte Contemporanea la quale ha arrestato la sua pur modesta attività promozionale e vegeta nell'indifferenza.

D'altra parte, anche se intorno c'è aria di privatizzazione (a volte giustificata dall'incapacità di far funzionare gli enti), la cultura non può essere considerata privilegio dei borghesi da far curare solo ai privati. Deve essere l'istituzione pubblica, che non ha scopi di lucro, ad intraprendere un'azione informativa continua anche per riequilibrare tendenze troppo mercantili.

Richiamo perciò la sua attenzione sui danni che una non-politica culturale come quella praticata fino ad ora potrebbe causare: discredito delle strutture architettoniche e perdita di immagine all'esterno, diseducazione dei cittadini e loro disinteresse verso quanto di valido potrà essere offerto in futuro...

Come sa, il luogo pubblico ha il potere di ufficializzare, per cui, percorrendo strade sbagliate, oltre a togliere credibilità alle sedi, si creano false aspettative negli espositori non dotati.

I costosi restauri conservativi dei monumenti hanno un senso più vero se essi vengono utilizzati senza sciuparne la memoria storica e se sono usati come supporto attendibile per l'attualità. E perché Ascoli non assuma irreversibilmente l'aspetto di una cittadina emarginata dal contesto artistico-culturale più "presente", occorre arrestare subito lo scempio delle mostre in calendario e programmare seriamente per i predetti spazi magari interventi minimi (compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili), ma nella direzione giusta. Nel contempo, per soddisfare le richieste degli artisti locali e non, che desiderino far conoscere la loro produzione al di fuori delle gallerie private, occorrerà destinare un altro contenitore - da recuperare nel centro storico - alle esposizioni autogestite nel rispetto di regole elementari. Ciò al fine di dare ad ogni luogo la dovuta connotazione. Sarebbe questa una scelta facilmente concretizzabile, remunerativa anche per l'Assessorato competente.

Non bisogna dimenticare che l'arte può migliorare la qualità della vita. Solo attraverso la creatività e l'immaginario (non usato per azioni perverse) i valori ideali potrebbero riprendere il sopravvento su quelli materiali affermatosi in un sistema che fa acqua da tutte le parti. E chissà che una Cultura veramente Nuova, non giovi pure all'economia...!